

Il Messaggero.it

Casali nuovi ad 1 Km dalla Salaria:
80mq+portico+grande giardino
€ 135.000



Domenica 14 Settembre 2008

Chiudi

di GIOVANNI FLORIS

IL MANAGER che è inciampato su Napoleone è solo l'ultimo a finire nel tritacarne dell'esame random di cultura generale: negli ultimi tempi la gente normale si è fatta cattivella e, forse stimolata dal confronto tra la propria busta e quella delle persone «eccellenti», si è domandata: ma davvero questi qui sono meglio di me? (...)

Sofferamoci su di loro, i bersagli sicuramente più facili: i politici. La pentola fu scopercata da Sabrina Nobile, inviata del programma *Le Iene*, che ebbe l'idea di porre domande di cultura generale ai parlamentari che entravano e uscivano da Montecitorio. Nel mirino del programma finirono i cosiddetti peones, gli onorevoli servono solo a premere i tasti al momento del voto.

La figuraccia fu immensa, il crollo di immagine del Palazzo fu verticale. Quando l'invitata domandò chi fosse Nelson Mandela, (il leader sudafricano della lotta anti-apartheid), qualcuno ammise di non averne la più pallida idea, qualcuno cercò di scantonare la domanda sostenendo che ci fossero «diverse opinioni sulla sua figura», un altro ne parlò come «il presidente sudamericano, brasiliano...anzi, scusi, intendevo sudafricano, perdoni il capsus (lapsus, sic)». In fondo strano sarebbe stato se tutti i parlamentari, persino l'ultimo peone, avessero mostrato in televisione un livello di istruzione superiore a quello del Paese che li ha eletti. Ci saremmo trovati davanti a una casta (quella sì) di marziani: politici teletrasportati a Roma da un mondo parallelo, da una dimensione misteriosa in cui tutti leggono i giornali e si interessano di economia e di diplomazia.

Affrontiamo la realtà: il Parlamento è come il Paese. Presenta delle eccellenze e delle vergogne, ed è difficile separare le une dalle altre ricorrendo ai titoli di studio. Se ci lamentiamo del Parlamento, vuol dire che ci lamentiamo del Paese. Se non ci piace il primo, dovrebbe non piacerci neanche il secondo. In fondo, sapete chi erano i politici che sbarellavano su Nelson Mandela? A rimanere vittima del capsus era stato un onorevole che di professione è primario ospedaliero; a traccheggiare con le «diverse opinioni» su Mandela, cercando una via di fuga, era stata una giurista d'impresa, direttrice legale di alcune multinazionali; mentre era stato un commercialista a preoccuparsi del raffreddamento legato all'effetto serra.

In realtà due deputati su tre (della legislatura sotto accusa) erano in possesso di laurea. I dottori erano 426, quelli che avevano mollato poco prima di laurearsi ammontavano a 204. I deputati in possesso soltanto di licenza media appena 11.

Il nostro vero problema non sono i peones politici ignoranti, che tanto alla fine fanno quello che dicono i leader (in genere più preparati). Il cruccio dell'Italia è che, in questo campo, i politici (come anche gli aspiranti magistrati) sono la perfetta espressione del Paese. Se *Le Iene* si fossero piazzate davanti a un ristorante o davanti a un ministero o all'uscita di un ufficio postale, avrebbero probabilmente ricevuto dagli intervistati le stesse esilaranti risposte. Di sicuro le avrebbero ottenute all'uscita di una scuola superiore.

«L'analfabetismo c'è ma non si vede» spiega Tullio De Mauro. «Un magistrato (donna) di Firenze ci ha raccontato dei molti casi in cui i testimoni non sono in grado di leggere la formula di rito sul dir la verità e di quanti, leggendola, arrivati alla «mia deposizione» restano smarriti (pensano a Gesù Cristo deposto dalla croce o, i più colti, a qualche sovrano) (...).

E ora tocca ai giornalisti, tanto per non guardare solo in casa d'altri. L'esame del giornalista consiste in una prova scritta, superata la quale si accede a quella orale. Per sostenere l'esame bisogna prima aver svolto un praticantato di 18 mesi in una redazione, oppure in una scuola di giornalismo. Massimo Signoretti ha fatto parte di molte commissioni d'esame e ci spiega che «quando correggi gli scritti trovi un po' di tutto».

Una volta a un praticante abbiamo domandato i nomi dei presidenti della Repubblica sardi: lui ci ha pensato a lungo. Non gli veniva neanche un nome. Poi gli si sono illuminati gli occhi, ci ha guardato e ha sentenziato: "Berlinguer!".

«Pierluigi Zanata è stato commissario d'esame nella sessione del 2005».

Correggendo la prova scritta ha raccolto alcune «perle» regalate dagli aspiranti professionisti e le ha pubblicate sul suo blog. «il giro d'affari della 'ndrangheta» spiegava un candidato «corrisponde ai 6/5 del prodotto interno lordo della Calabria», mentre la Fiat, sottolineava un suo collega. «ha dimezzato di oltre 2/3 il risultato operativo». «La parabola dei prezzi s'impenna» per un futuro giornalista che commentava i dati sull'inflazione, mentre un altro candidato, impressionato dal costo della vita, scriveva che «i prezzi salgono in picchiata».

(...)